

Informativa sull'uso dei cookies

Questo sito NON utilizza alcun cookie di profilazione. Il Sito consente invece l'invio di cookie di terze parti. Se vuoi saperne di più sull'utilizzo dei cookie nel sito e leggere come disabilitarne l'uso, leggi la nostra informativa estesa sull'uso dei cookie. Se accedi ad un qualunque elemento sottostante questo banner acconsenti all'utilizzo dei cookie.

[Leggi l'informativa sull'uso dei cookies](#)

[Chiudi](#)

ONCOLOGIA FUMO ALIMENTAZIONE CARDIOLOGIA NEUROSCIENZE PEDIATRIA GINECOLOGIA

[DONA ORA](#)

SEI IN : MAGAZINE > L'ESPERTO RISPONDE > CORONAVIRUS: FRENARLO ESTENDENDO LE MISURE DI CONTENIMENTO

L'ESPERTO
RISPONDE

Daniele Banfi

Coronavirus: frenarlo estendendo le misure di contenimento

PUBBLICATO IL 04-03-2020



TAG:

[CORONAVIRUS](#)

[SPECIALE CORONAVIRUS](#)

Ridurre i contagi per evitare il collasso degli ospedali. Misure di contenimento da estendere a tutto il Paese. Scuole chiuse fino al 14 marzo



Con 2.706 persone positive al **coronavirus** e 3.089 casi totali (alle 18 del 4 marzo), il nostro Paese è al terzo posto per numero di contagi dopo **Cina** e **Corea del Sud**. L'imperativo rimane il **contenimento** e la **mitigazione** del virus possibile solo attraverso le misure restrittive messe in atto. I primi effetti saranno visibili non prima del termine delle due settimane, periodo durante il quale (fino al 14 marzo) saranno chiuse le **scuole di ogni grado** e le **università**. Ma da quel momento in avanti sarà comunque **vietato abbassare la guardia**.



PERCHE' E' IMPORTANTE FRENARE IL CORONAVIRUS

Togliamo celo dalla testa: l'attenzione all'**epidemia** di



GLOSSARI

[CORONAVIRUS](#)

I TOOL DELLA SALUTE



[I CONTROLLI DA FARE](#)



[GLOSSARIO](#)



[GLOSSARIO DELLE MALATTIE](#)



[FORUM](#)



[LE RICETTE DI MARCO BIANCHI](#)



[DOWNLOAD](#)



[I CENTRI DI CURA](#)



[GUIDA AGLI ESAMI](#)

NEWSLETTER

Tieniti sempre aggiornato con la **newsletter** della Fondazione Umberto Veronesi.

Coronavirus: ecco perché non dobbiamo sottovalutarlo

24-02-2020

coronavirus non è dovuta alla sua **letalità** quanto alla capacità di far «saltare» il nostro **sistema sanitario**. La spiegazione è nelle parole di **Massimo Galli**, primario infettivologo dell'Ospedale Sacco di Milano, in un'intervista rilasciata a *Corriere della Sera*: «In quarantadue anni di professione **non ho mai visto un'influenza capace di stravolgere l'attività dei reparti** di malattie infettive e delle rianimazioni di un'intera regione tra le meglio organizzate e preparate alle emergenze d'Italia. Nessun sistema sanitario avanzato può essere predisposto per ricoverare tanti pazienti critici tutti assieme e per di più in regime di isolamento».

Alle 18 di ieri infatti, dei **2052 casi** confermati, circa l'**8% è in terapia intensiva** e il 36% è ricoverato con sintomi. Anche se il rischio di contrarre la malattia nella popolazione, soprattutto al di fuori dei focolai, rimane basso, la **diffusione del virus** va **rallentata** per evitare che questo rischio aumenti con il conseguente **collasso degli ospedali**. Più persone si ammalano - e nella maggior parte dei casi il decorso è benigno - e più individui necessiteranno di ricovero.

ISCRIVITI

CI VUOLE DEL TEMPOdi **Daniele Banfi***Coronavirus: un vaccino contro l'individualismo*

02-03-2020

COME POSSIAMO FARLO?

Ad oggi l'unica strategia per **rallentare** e «**spalmare**» i contagi in modo da evitare che si verifichino **troppi casi in poco tempo** (questo il problema principale dell'emergenza coronavirus) sono le **misure restrittive** che tutti possono mettere in atto. Diagnosi precoce ed isolamento sono le armi a nostra disposizione per isolare i focolai e **rallentare la corsa** del virus.

Come spiega **Giuliano Rizzardini**, infettivologo del Sacco in prima linea in questi giorni nel coordinamento dell'emergenza in Lombardia, «bisogna fermare la corsa del virus. Sappiamo di chiedere **sacrifici** alla popolazione. Ma siamo anche consapevoli che solo se ciascun cittadino farà la propria parte riusciremo a **bloccare i contagi**. Le istituzioni cercano di fare al meglio la loro parte. Ma molto dipende anche da ciascuno di noi. I **contatti sociali** vanno **limitati**. Ciò vuol dire che chi può è meglio che lavori da casa, i bar non devono essere affollati. Non solo: chi ha tosse, raffreddore e sintomi compatibili con il **coronavirus** è meglio che stia a casa per qualche giorno».

NON ABBASSARE LA GUARDIA AL CALO DEI CONTAGI

Misure restrittive che secondo il comitato scientifico voluto dal Governo a supporto del Ministero della Salute dovrebbero essere **estese** a tutto il territorio nazionale e non solo alle aree di focolaio. «Il rischio - spiega **Nino Cartabellotta**, presidente GIMBE, Gruppo italiano per la medicina basata sulle evidenze - è di vedere in tutte le altre regioni quello che abbiamo visto in Lombardia o Veneto, magari non con quella intensità, ma il virus sta circolando, quindi le misure di contenimento, quanto meno quelle previste per la "zona gialla" vanno estese a tutto il Paese: no agli eventi di massa, chiusura scuole, telelavoro, ridurre contatti sociali, evitare assembramenti, distanziamento sociale».

Prima di **14 giorni** dall'inizio delle misure restrittive sarà difficile vedere un calo dei contagi. Su questo il professor **Pierluigi Lopalco**, professore di Igiene all'Università di Pisa, ha le idee chiare: «Gridare oggi vittoria al primo segnale di **calo dei casi** nel Nordest è una stupidaggine. Il picco epidemico è quella parte della curva dopo la quale inizia la **diminuzione dei contagi**. Questo ovviamente avviene se di focolaio epidemico ce n'è uno solo. Se infatti dal primo focolaio se ne sono sviluppati altri, con un intervallo variabile si svilupperanno altre curve epidemiche. Tante curve epidemiche una accanto all'altra maschereranno il picco del **primo focolaio** e sarà difficile osservare un calo nel numero dei casi. Morale della favola: non aspettiamo il picco del primo focolaio come un segnale che le cose vadano bene. Bisogna **evitare** che si accendano altri focolai». E le **misure restrittive** vanno in questa direzione.

Questo contenuto ti è stato utile?
 SOSTIENI CON 2 EURO L'INFORMAZIONE MEDICA DELLA FONDAZIONE UMBERTO VERONESI  **DONA ORA**



Daniele Banfi

Giornalista professionista è **redattore del sito** della Fondazione Umberto Veronesi dal 2011. **Laureato in Biologia** presso l'Università Bicocca di Milano - con **specializzazione in Genetica** conseguita presso l'Università Diderot di Parigi - ha un master in Comunicazione della Scienza. Collabora con diverse testate nazionali.

 daniele.banfi@fondazioneveronesi.it

 [@danielebanfi83](https://twitter.com/danielebanfi83)